

## Nota a Curzio Rufo 3,2,15

VINCENZO ORTOLEVA

Il mercenario Caridemo, descrivendo a Dario le caratteristiche dell'esercito di Alessandro, si sofferma a un certo punto sulla sobrietà dei soldati macedoni (3,2,15):

fatigatis humus cubile est; cibus, quem occupati parant, satiat; tempora somni artiora quam noctis sunt.

occupati parant  $\omega$ : occupant *Col* occuparunt *Vogel* occupant operati *Novák* occasione data parant *Britzelmayr* occupant imparatum *Heinsius* occupati rapiunt *Hedicke*<sup>1</sup>.

quando sono stanchi, il suolo è il loro giaciglio; il cibo che si procurano, tra tanti travagli, li sazia; la durata del sonno è più breve di quella della notte<sup>2</sup>.

Come si può notare dall'apparato, ha destato perplessità la sequenza *occupati parant* della tradizione. Già nell'edizione di Fr. Modius (che si basava su un perduto *codex Coloniensis* [*Col*]) si rinviene la banalizzazione *occupant*<sup>3</sup>. Heinsius aveva proposto in maniera dubitativa *occupant imparatum*<sup>4</sup>. Zumpt accettava al contrario il testo trådito fornendo la seguente spiegazione: «quem [scil. cibum] aliis rebus occupati, verbi causa in stationibus excubantes, arma praeparantes, corpora exercentes, coquant»<sup>5</sup>. Britzelmayr criticava l'interpretazione di Zumpt e proponeva *cibus, quem occasione data parant* o, in alternativa, *cibus, quem occasio parat*<sup>6</sup>; quest'ultima proposta, come si vede, non è

---

<sup>1</sup> Il testo riprodotto è quello di Lucarini 2009b, *ad loc.* L'apparato critico è invece stato da me leggermente rielaborato ai fini di una maggiore leggibilità e coerenza.

<sup>2</sup> Traduzione di Giacone 1977, 49.

<sup>3</sup> Modius 1579, 5 (cfr. anche p. 13 delle *Notae* pubblicate in fondo al volume). Sul cod. *Coloniensis* si veda Lucarini 2009b, XLII-XLIII e lo *stemma* di p. L. La lettura *quem occupant parant* è giudicata positivamente da Baehrens 1913, 438, ed è accolta da Müller 1954, *ad loc.*, con la traduzione «Speise sättigt sie, die sie sich irgendwie beschaffen», e in Atkinson-Antelami, 1, 1998, 19, dove V. Antelami traduce: «li sazia il cibo che trovano» (in apparato [p. 18] tuttavia si attribuisce erroneamente ai mss. la lezione *occupati erant*).

<sup>4</sup> In Snakenburg 1724, 68.

<sup>5</sup> Zumpt 1849, 11. La medesima spiegazione viene ripresa in Zumpt 1864, 8, n. 8: «den sie nebenbei, bei anderen Verrichtungen, sich bereiten». In Zumpt 1826, *ad loc.*, si legge invece nel testo *quem occupati parent* [sic]. Il testo trådito è accolto da Bardon 1947, *ad loc.*, e tradotto «la nourriture, qu'ils se préparent tout en travaillant, leur suffit».

<sup>6</sup> Britzelmayr 1868, 11: «Zumpt's Einleitung [...] klingt ebenso ironisch als seine ganz Erklärung dieser Stelle».

riportata in apparato da Lucarini. Altre congetture non considerate da Lucarini sono quelle di Jeep: *cibus quem occupant temperantes satiat*, che sottolinea ancor di più la frugalità delle truppe macedoni<sup>7</sup>, e di Miller: *cibus quem occupant parat satietatem*<sup>8</sup>. Vogel correggendo invece *occupati parant* in *occuparunt* spiegava in nota «= οὐ ἄν τύχωσιν» e rinviava a 4,1,27 (*quemque quod occupasset, habiturum*), a 4,9,8 (*nihil habentem nisi quod ... occupasset*) e a 6,4 (*res non occupabantur sed aestimabantur*)<sup>9</sup>. Lo studioso riteneva inoltre che qui *satiat* avesse il valore di *'sufficit, satis est iis'*. Sulla scia di questa interpretazione si muovono quelle successive di Novák: *occupant operati* (che giustificava l'intervento cercando di istituire un parallelo fra *fatigatis* e *operati*: «il cibo che si procurano lavorando...»)<sup>10</sup> e di Damsté, nel suo studio sul testo di Curzio Rufo, *occupare possunt*<sup>11</sup>. Lo stesso Damsté avrebbe tuttavia successivamente stampato nel testo della sua edizione *occupaverunt* (anche queste congetture di Damsté non sono registrate da Lucarini)<sup>12</sup>. Hedicke aveva invece accolto la lezione trädita nella sua prima edizione e congetturato *occupati rapiunt* nella seconda<sup>13</sup>. Un'ulteriore congettura (ancora non registrata da Lucarini) è *occupant parabilem* di Stangl<sup>14</sup>, accolta nel testo anche da De Montoliu<sup>15</sup>. In ultimo lo stesso Lucarini, in uno studio preparatorio all'edizione, ha anticipato la sua difesa del testo trädito riproponendo le argomentazioni di Zumpt (senza tuttavia nominarlo): «Caridemo vuol dire che i Macedoni si

---

<sup>7</sup> Jeep 1869, 189. Lo studioso citava Curt. 6,2,3: *Tenaces quippe disciplinae suae solitosque parco ac parabili uictu ad implenda naturae desideria defungi in peregrina et deuictarum gentium mala inpulerat.*

<sup>8</sup> Miller 1869, 285.

<sup>9</sup> Vogel 1870, 60. La congettura di Vogel è ritenuta preferibile al testo trädito da Hug 1871, 172 e da Eussner 1873, 172. In opposizione invece a questa congettura Schmidt 1881, 75, propone a sua volta *occupatum parant*.

<sup>10</sup> Novák 1884, 206.

<sup>11</sup> Damsté 1894, 17. La scelta è criticata da Pichon 1897, 250.

<sup>12</sup> Damsté 1897, *ad loc.* In apparato si legge la sibillina annotazione «occupaverunt Wagener sec. Zumpt». In effetti in Wagener 1878, 819, si nota come la terza pers. plur. del perf. della I con. in Curzio Rufo sia sempre *-auerunt* o *-auere*; lo studioso non tratta tuttavia di questo caso. L'attribuzione della congettura *occupauerunt* è stata fraintesa da Baehrens 1913, 438, che criticava il ritmo che ne sarebbe conseguito: «So lesen wir bei Damsté nach der Konjektur Zumpt». In tempi più recenti si è inoltre soffermata sul passo Maria Luisa Paladini (1961), che – senza mostrare conoscenza dell'ed. di Damsté né dello studio di Baehrens – ha riproposto *occupauerunt* traducendo: «li sazia il primo cibo (= qualsiasi cibo) di cui si sono impossessati». La congettura della Paladini è riportata acriticamente in Atkinson 1971, 40.

<sup>13</sup> Hedicke 1867, *ad loc.* e Hedicke 1908, *ad loc.*

<sup>14</sup> Stangl 1902, *ad loc.*

<sup>15</sup> Montoliu 1936, *ad loc.*

accontentano del cibo che essi possono preparare nel mezzo delle loro attività, che cioè essi dedicano poco tempo alla preparazione del cibo»<sup>16</sup>.

Fin qui il faticoso *status quaestionis*. È tuttavia singolare che finora la critica non abbia mai preso in considerazione la possibilità che il trådito *occupati* – del tutto indifendibile – altro non sia che una corruzione di *aucupati*. Già circa un secolo fa Ussani, nel trattare preliminarmente la tradizione manoscritta del cosiddetto Egesippo<sup>17</sup>, notava come i codd. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. LXXXII (in. IX sec.) e Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.IV7 (X sec.) riportassero in 1,1,9 *occupatus* in luogo della lezione corretta *aucupatus*: *Aucupatus etiam Antiochi necessitatem, qua Medis bellum inferebat, ultus dispendium plurimasque urbes Syriae sibi adiunxit*<sup>18</sup>. Lo stesso Ussani spiegava il fenomeno sia in base alla pronuncia volgare in *o* del dittongo *au* che con il fatto che il senso traslato del verbo *aucupor* andava in qualche modo a sovrapporsi con quello di *occupo* quando questo ha valore di ‘prevenire’: a tal proposito lo studioso citava *Gloss. V 562,15: aucupare: inuadere, occupare, aues captare*<sup>19</sup>. Bisogna ora aggiungere che scambi *aucupor* / *occupo* si rinvencono anche altrove. Si vedano ad es.: Cic. *leg. 3,35*: [scil. *homine*] *omnis rumusculos populari ratione aucupante*: il cod. Leiden, Universiteitsbibliotheek, VLF 84 (IX sec.) riporta *occupante* corretto poi in *aucup*<sup>20</sup>; Aug. *civ. 8,20 p. 351,9-10: miscetur daemone deceptionem hominis aucupanti*: il cod. Paris, Biblioth que Nationale, lat. 11638 (X sec.) riporta *occupanti (aucupanti mg.)*<sup>21</sup>; Ps. *Vict. Vit. pass. 8: alia multa quae solent insipientium animas aucupante diabolo uisco mundiali captare*: i codd. Paris, Biblioth que Nationale, lat. 2015 (X sec.) e Bern, Burgerbibliothek, Cod. 48 (X sec.) tramandano *occupante*<sup>22</sup>; si veda pure il seguente luogo dove la congettura appare sicura: *schol. Cic. Gron. B p. 331,12: tempus obsideret: aucuparet uel obseruaret (occuparet cod. Leiden, Universiteitsbibliotheek, VLQ 130, IX saec., con. Stangl ex Cic. S. Rosc. 22*<sup>23</sup>).

<sup>16</sup> Lucarini 2009a, 82.

<sup>17</sup> Ussani 1924, 24-25.

<sup>18</sup> Per l'esattezza nel cod. di Karlsruhe (f. 2<sup>v</sup>) si legge nel testo *oc cupatus* e in margine *aucupatus* (utilizzo la riproduzione digitale rinvenibile all'indirizzo <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:bsz:31-65728>). Non ho potuto controllare il cod. di Torino.

<sup>19</sup> Si veda anche Vel. *gramm. VII 67,8: qui aucupium per u scribunt putant ab aue occupanda dictum; at qui aucupium, ab aue capienda*.

<sup>20</sup> Cfr. Vahlen 1871, *ad loc.*

<sup>21</sup> Cfr. Hoffmann 1889, *ad loc.*

<sup>22</sup> Cfr. Petschenig 1881, *ad loc.*

<sup>23</sup> *Cum ... tam multi occupationem eius obseruent tempusque aucupentur*; cfr. Stangl 1912, 331 (si noti che Stangl cita il ms. con il numero 138). Notevole inoltre la congettura *aucupet* dello Scaligero (Scaliger 1610, 330) in Sen. *Herc. O. 482: ne quis*

Le occorrenze ora riportate sono certamente molto interessanti. Probabilmente però non si deve, almeno in linea di principio, postulare – come riteneva Ussani – una filiazione diretta delle false lezioni *accup-* da *aucup-*. Si rinviene infatti nei manoscritti un'ulteriore tipologia di corruttela/variante grafica: *accup-* per *aucup-*, che sembrerebbe costituire una fase intermedia fra *aucup-* e *occup-*. A tal proposito si vedano ad es. *rhet. Her.* 1,13,23: *ex ratiocinatione controuersia constat, cum res sine propria lege uenit in iudicium, quae tamen ab aliis legibus similitudine quadam aucupatur* (*ac cupatur* cod. Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.misc.f.2, IX saec., *aucu-* con. Marx<sup>24</sup>); Ambr. *in psalm.* 118 *serm.* 18,16: *si enim lucra, quaestus pecuniae et emolumenta aucupemur* (*accupemur* cod. Arras, Bibliothèque municipale, 899 [590], IX sec.<sup>25</sup>); Vict. Vit. 2,31: *sed ubi aduersarius ... nullum potuit aucupari* (*accupari* codd. Bamberg, Staatsbibliothek, Hist. 6 (E.III.4), IX sec.; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 583, X sec.; Kremsmünster, Stiftsbibliothek, CC 36, XII sec.; gli altri testimoni si dividono fra *aucupari* e *occupare*<sup>26</sup>).

---

*arcana occupet*. Si consideri pure il nome proprio di divinità *Occupo*, *-nis*, che si rinviene solo in Petron. 58,11, forse da collegare più ad *aucupor* che a *occupo* (cfr. a riguardo Ziemmermann 1904, 425). Segnalo infine che nell'italiano antico il verbo *occupare* può avere un valore derivante non dal lat. *occupo* ma da *aucupor*: si vedano ad es. Dante *Purg.* 14,53-54: *trova [scil. la corrente dell'Arno] le volpi sì piene di froda, / che non temono ingegno* ['trappola?'] *che le occupi* e, nel senso figurato di 'sposare (con l'inganno)', Boccaccio *Dec.* 3, *concl.* (vv. 27-30 della canzone): *...quasi mi dispero, / cognoscendo per vero, / per ben di molti al mondo / venuta, da uno essere occupata* (altri esempi in Battaglia, 11, 1981, s. v. *occupare*, 791).

<sup>24</sup> Una riproduzione digitale del ms. è reperibile all'indirizzo <http://vb.uni-wuerzburg.de/ub/mpmisc2/index.html>; il passo citato si trova al f. 6<sup>v</sup>. Lo stesso Marx 1894, 175, spiega: «*aucupatur* et lepidè et bene dictum esse arbitramur pro σκοπεῖται».

<sup>25</sup> Cfr. Petschenig 1913, *ad loc.*

<sup>26</sup> Si veda Petschenig 1881, *ad loc.*; Piktäranta 1978, 24, era inoltre dell'avviso che la lezione *accupari* risalisse all'autore e che quindi andasse accolta in luogo di *aucupari*. Per altre occorrenze in testi medievali della forma *accup-* rinvio a MLW s. vv. *aucupatio*: *Dipl. Karoli M.* 255 p. 370,2 (cod. C); *aucupator*: *Gloss.* I 16,22 St.-S. (cod. b); *aucupium*: *Gloss.* I 350,54 St.-S. (cod. p) e *aucupor*: Aethicus Ister 82, p. 63,20 (cod. L); a questi esempi si aggiunga *Vita tertia Gaugerici* 1,4 (CCh CM 270, p. 154,237): *accupari* (cod. C<sup>2</sup>). In *Cod. Theod.* 9,19,4,1: il cod. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 4405, fine IX sec., tramanda invece *accupari* contro *occuparet* accolto nel testo da Mommsen-Meyer 1905, *ad loc.* (altri testimoni hanno *occupare*). Si veda infine anche *acup-* per *aucup-* in *Gloss.* V 560,7: *acupio* (ma cfr. *Gloss. Bibl. cod. Aug.* 3,45 [Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg., 99, fine VIII sec.] e *Gloss. Bibl. cod. Bern.* 9,38 [Bern, Burgerbibliothek, Cod. 258, IX sec.], dove si rinvencono rispettivamente *accupio* e *accupium*); Prisc. *gramm.* II 495,16: *acupari* (nel cod. Bamberg, Staatsbibliothek, Class. 43 [M.IV.12], IX sec.; si tratta di una citazione da Cic. *de orat.* 2,256); Vict. Vit. 2,31 (cit. *supra*): *acupari* (nel cod. Admont, Benediktinerstift, Cod. 739, XII sec.);

È infine forse un caso che proprio un testimone di Curzio Rufo della metà del IX sec., il cod. Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, BPL 137, riporti una correzione alla prima lettera della lezione *occupati* di 3,2,15?<sup>27</sup>

Il senso del nostro passo così ricostruito sarebbe dunque perfettamente plausibile, con *aucupor* che avrebbe naturalmente non il significato proprio di ‘cacciare uccelli’, ma quello traslato di ‘acchiappare’, ‘andare in cerca’: «il cibo, che andando in cerca (o raccattando) si procurano, sazia»<sup>28</sup>. Per questo valore del verbo in riferimento agli alimenti si veda inoltre Amm. 30,4,14: *cenarum ciborumque aucupantes delicias exquisitas*, «andando in cerca di delizie squisite di cene e banchetti» (detto di avvocati senza scrupoli)<sup>29</sup>.

*Gloss. Bibl. cod. Fuld.* 20,37 (Fulda, Hessische Landesbibliothek, Aa 2, IX sec.): *acupis*. Il fenomeno del passaggio di *auc-* in *acc-* in *aucupor* e derivati è segnalato in Stotz 1996, 93. L'esistenza di una forma *accupari* era stata ipotizzata da Battisti 1949, 110 (a quanto pare senza la conoscenza delle attestazioni nei mss.), come base del rum. *apucá*, ‘prendere’, con metatesi. In *REW*<sup>3</sup> 776 si fa invece derivare il termine da *aucupare* con la possibilità di incrocio con *occupare* (cfr. anche nr. 6031; il primo a individuare la possibile etimologia da *aucupare* sembra tuttavia Burlă 1880-1881, 276), ma Meyer-Lübke 1920, 159, ipotizza dubitativamente una derivazione del termine rum. da *acupare* (si veda anche Meyer-Lübke 1890, 53-54; una rassegna delle varie proposte di derivazione in Ciorănescu 2002, 44-45). Sia Burlă che Battisti e Meyer-Lübke 1920 fanno inoltre riferimento a forme volgari del tipo *asculto*, *Agustus*, *agurium*, ma ciò forse spiegherebbe solo la già riportata forma *acup-*.

<sup>27</sup> F. 2<sup>v</sup>, prima linea. La datazione è ripresa da Bischoff 2004, 44, che propone Auxerre come luogo di copia. Una descrizione del ms. in Molhuysen 1912, 75-76. Il ms. presenta numerose correzioni dovute a una mano del IX sec. Una copia digitale del codice (sfortunatamente alla risoluzione di soli 300 dpi) è rinvenibile all'indirizzo <http://hdl.handle.net/1887.1/item:881366>. Sulla base di tale riproduzione il Prof. Sandro Bertelli, che sentitamente ringrazio, mi ha tuttavia gentilmente comunicato che dietro la *o* frutto della correzione si trovava probabilmente proprio una *a*. Non ho purtroppo potuto controllare altri due importanti testimoni del IX sec., perché di essi non esistono riproduzioni gratuitamente consultabili: Bern, Burgerbibliothek, Cod. 451 e Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q. 20.

<sup>28</sup> Qui il participio perfetto sembra avere valore di presente, come avviene di frequente con i verbi deponenti (cfr. Hofmann-Szantyr 1965, 391). Una simile costruzione ἀπό κοινοῦ (con il participio perfetto di un verbo deponente) in Hor. *sat.* 2,8,93: *quem nos sic fugimus ulți*.

<sup>29</sup> Per altri esempi di *aucupor*, nel senso traslato sopra esposto, costruito con un oggetto più o meno concreto si vedano per il latino classico e tardo Colum. *rust.* 9,8: *At si commeant frequentes* [scil. *apes*], *spem quoque aucupandi examina maiorem faciunt*; Ambr. *Tob.* 6,23: *aucupantur* [scil. *faeneratores*] *heredes novos, adulescentulos diuites explorant per suos*; Ambr. *in psalm.* 118 *serm.* 18,16 (cit. *supra*); Vict. Vit. 2,31 (cit. *supra*); per il latino medievale il già citato (n. 26) Aethicus Ister 82, p. 63,20: *non prodet aucupata lamina inter cunabula*. Per *paro*, nel senso di ‘procurarsi’, riferito a

## Bibliografia

- Atkinson 1971 = J. E. Atkinson, *A Commentary on Book 3 of Q. Curtius Rufus' Historiae Alexandri Magni*, Thesis University of Cape Town 1971.
- Atkinson-Antelami 1998-2000 = Q. Curzio Rufo, *Storie di Alessandro Magno*, a cura di J. E. Atkinson, traduzione di V. Antelami, 2 voll., Milano 1998-2000.
- Baehrens 1913 = W. A. Baehrens, *Zu Curtius Rufus*, «RhM» 68, 1913, 429-447.
- Bardon 1947 = Quinte-Curce, *Histoires*, tome premier (livres III-VI), texte établi et traduit par H. Bardon, Paris 1947.
- Battaglia 1961-2002 = S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino 1961-2002.
- Battisti 1949 = C. Battisti, *Avviamento allo studio del latino volgare*, Bari 1949.
- Bischoff 2004 = B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, 2, Laon-Paderborn, Wiesbaden 2004.
- Britzelmayr 1868 = M. Britzelmayr, *Kritische Bemerkungen zu Stellen in Plautus, Cäsar, Curtius*, «Programm der k. Studienanstalt zu Landshut», 1867-1868, 1-12.
- Burlă 1880-1881 = V. M. Burlă, *Studie filologice (Urmare)*, «Convorbiri Literare» 14, 1880-1881, 267-279.
- Ciorănescu 2001 = A. Ciorănescu, *Dictionarul etimologic al limbii române*, ediție îngrijită și traducere din limba spaniolă, București 2001.
- Damsté 1894 = P. H. Damsté, *Lectiones Curtianae*, Lugduni Batavorum 1894.
- Damsté 1897 = Q. Curti Rufi *Historiarum Alexandri Magni Macedonis quae supersunt*, ed. P. H. Damsté, Lugduni Batavorum 1897.
- Eussner 1873 = A. Eussner, *Römische Historiker der Kaiserzeit, Ester Artikel, Curtius Rufus*, «Philologus» 32, 1873, 155-178, 541-562.
- Giacone 1977 = *Storie di Alessandro Magno* di Quinto Curzio Rufo, a cura di A. Giacone, Torino 1977.
- Hedicke 1867 = Q. Curti Rufi *Historiarum Alexandri Magni Macedonis libri qui supersunt*, E. Hedicke recensuit, Berolini 1867.
- Hedicke 1908 = Q. Curti Rufi *Historiarum Alexandri Magni Macedonis libri qui supersunt*, iterum recensuit E. Hedicke, editio maior, Lipsiae 1908.
- Hoffmann 1889 = Sancti Aurelii Augustini episcopi *De Civitate Dei libri XXII*, recensuit E. Hoffmann, 1, libri I-XIII, Vindobonae 1889.
- Hofmann-Szantyr 1965 = J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965.
- Hug 1871 = A. Hug, Rec. di Vogel 1870, «Philologischer Anzeiger» 3, 1871, 168-172.
- Jeep 1869 = J. Jeep, *Kritische Bemerkungen zu Q. Curtius Rufus*, «Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik» 91, 1869, 189-196.
- Lucarini 2009a = C. M. Lucarini, *Per una nuova edizione critica di Curzio Rufo. I*, «Hyperboreus» 15, 2009, 80-100.
- Lucarini 2009b = Q. Curtius Rufus, *Historiae*, edidit C. M. Lucarini, Berolini et Novi Eboraci 2009.

---

bevande e cibi cfr. *ThLL* 10,1, 415,54-63 (si consideri anche l'uso di *parabilis* ['facile a procurarsi?'] in Curt. 6,2,3 [cit. *supra*, n. 7] e 8,4,28: *parco ac parabili uictu*).

- Marx 1894 = Incerti auctoris *De ratione dicendi ad C. Herennium libri IV*, edidit F. Marx, Lipsiae 1894.
- Meyer-Lübke 1890 = W. Meyer-Lübke, *Grammatik der romanischen Sprachen*, 1, *Lautlehre*, Leipzig 1890.
- Meyer-Lübke 1920 = W. Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der romanischen Sprachwissenschaft*, Heidelberg 1920<sup>3</sup>.
- Miller 1869 = A. Miller, *Zu Curtius Rufus*, «Blätter für das bayerische Gymnasialschulwesen» 5, 1869, 277-285.
- Modius 1579 = Q. Curtii Rufi *Historiarum Magni Alexandri Macedonis libri octo*, nove editi et recogniti a Fr. Modio Brugensi, Coloniae 1579.
- Molhuysen 1912 = P. Molhuysen, *Codices Bibliothecae Publicae Latini*, Lugduni Bavorum 1912.
- Mommsen-Meyer 1905 = *Theodosiani libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis et Leges novellae ad Theodosianum pertinentes*, ediderunt Th. Mommsen et P. M. Meyer, 1, pars posterior, Berolini 1905.
- Montoliu 1936 = Q. Curci Rufus, *Història d'Alexandre el Gran*, 1, llibres III i IV, text revisat i traducció del Dr. M. de Montoliu, 2<sup>a</sup> edició a cura de J. Vergés, Barcelona 1936.
- Novák 1884 = R. Novák, *Poznamenání ke kritice textu Kurtia Rufa*, «LF» 11, 1884, 206-212.
- Paladini 1961 = M. L. Paladini, *Curzio Rufo*, III, 2, 15, «Latomus» 20, 1961, 392.
- Petschenig 1881 = Victoris episcopi Vitensis *Historia persecutionis Africanae provinciae*, recensuit M. Petschenig, Vindobonae 1881.
- Petschenig 1913 = S. Ambrosii *Opera*, pars V, *Expositio psalmi CXVIII*, recensuit M. Petschenig, Vindobonae 1913.
- Pichon 1897 = R. Pichon, Rec. di Damsté 1894, «RPh» 21, 1897, 248-251.
- REW<sup>3</sup> = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935<sup>3</sup>.
- Scaliger 1610 = Ios. Iusti Scaligeri ... *Opuscula varia antehac non edita*, Parisiis 1610.
- Schmidt 1881 = Rec. di Vogel 1875<sup>2</sup>-[1881], «PhW» 1, 1881, 74-78.
- Snakenburg 1724 = Quinti Curtii Rufi *De rebus gestis Alexandri Magni...*, curavit et digessit H. Snakenburg., Delphis et Lugd. Bat. 1724.
- Stangl 1902 = Q. Curtii Rufi *Historiarum Alexandri Magni Macedonis libri qui supersunt*, für den Schulgebrauch herausgegeben von Th. Stangl, Leipzig 1902.
- Stangl 1912 = *Ciceronis orationum scholiastae* [...], recensuit Th. Stangl, 2, commentarios continens, Vindobonae-Lipsiae 1912.
- Stotz 1996 = P. Stotz, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, 3, *Lautlehre*, München 1996.
- Ussani 1924 = V. Ussani, *Lezioni varie e scolie di classici in servizio del Dizionario medievale*, «ALMA» 1, 1924, 20-26.
- Vahlen 1871 = M. Tullii Ciceronis *De legibus libri*, ex recognitione Io. Vahleni, Berolini 1871.
- Vogel 1870 = Q. Curtii Rufi *Historiarum Alexandri Magni Macedonis libri qui supersunt*, erklärt von Th. Vogel, erstes Bändchen, Buch III-V, Leipzig 1870 [1875<sup>2</sup>].
- Wagener 1878 = C. Wagener, *Zu Q. Curtius Rufus*, «Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik» 48, 1878, 817-820.
- Ziemmermann 1904 = *Die lateinischen Personennamen auf -o, -onis*, «ALLG» 13, 1904, 225-252, 415-426, 475-500.

- Zumpt 1826 = Q. Curtii Rufi *De gestis Alexandri Magni regis Macedonum libri qui supersunt octo*, recensuit C. T. Zumptius, Berolini 1826.
- Zumpt 1849 = Q. Curtii Rufi *De gestis Alexandri Magni regis Macedonum libri qui supersunt octo*, recensuit C. T. Zumptius, Brunsvigae 1849.
- Zumpt 1864 = Q. Curtii Rufi *De gestis Alexandri Magni regis Macedonum libri qui supersunt octo*, Ausgabe zum Schulgebrauch ... von C. T. Zumpt, Braunschweig 1864.

*Abstract:* At Curt. 3,2,15 we should read *cibus, quem aucupati parant, satiat*. The transmitted reading *occupati* derives from the elsewhere attested confusion between the verbs *aucupor* (via perhaps the late form *accup-*) and *occupo*.

VINCENZO ORTOLEVA  
ortoleva@unict.it